



**PROVINCIA
DI BRESCIA**

SETTORE
DELL'AMBIENTE
E DELLA
PROTEZIONE CIVILE

Ufficio Vincoli Ambientali,
Pianificazione, Ecologia

Via Milano, 13
25126 Brescia
ambiente@pec.provincia.bs.it
Tel. 030/37.49.853
030/37.49.693
Fax 030/37.49.583
C.F. 80008750178
P.IVA 03046380170

Fascicolo paesistico n. 2019/2885

Brescia, 19/09/2019

Ufficio d'ambito di Brescia
via Cefalonia 70, Brescia (BS)
protocollo@pec.aato.brescia.it

P. G. : _____/mm

OGGETTO: Conferenza dei servizi in forma simultanea, modalità sincrona, convocata per il 20.09.2019 per l'esame e l'approvazione del progetto relativo alla realizzazione del collettore fognario intercomunale, tratto depuratore comunale di Anfo - Liperone - Sant'Antonio - Ponte Caffaro - Rete acquedotto - Anfo - Ponte Caffaro (comuni di Anfo e di Bagolino).
Valutazioni in materia di tutela del paesaggio per l'attività di cui alla l.r. n. 12/2005 e s.m.i. - art. 80.4 lett. c) *"interventi da realizzarsi anche parzialmente nelle aree di demanio lacuale"*.
UFFICIO VINCOLI fascicolo 2019/7.2/82 (da riportare nell'oggetto della corrispondenza per la fascicolazione documentale)

Visti:

- il decreto del Presidente della Provincia n. 33 del 01.02.2019 di conferimento al sottoscritto, dell'incarico di direzione del Settore dell'Ambiente e della Protezione Civile per la durata del mandato amministrativo;
- l'articolo 107 del decreto legislativo n. 267 del 18/08/2000, Testo Unico degli Enti Locali;
- gli atti organizzativi e di programmazione di questa Provincia;

Richiamati:

- la vostra nota del 24.07.2019 (prot. n. 4253) qui pervenuta in data 25/07/2019 e registrata al P.G. di questa Provincia al n. 105412 in data 25/07/2019, di convocazione della conferenza in oggetto;
- la nota di integrazione predisposta da A2A Ciclo Idrico Spa pervenuta in data 02.08.2019 e registrata al P.G. n. 116814 in data 27.08.2019 con la quale è stato trasmesso il progetto;
- il parere favorevole reso dalla Commissione per il Paesaggio nella seduta del 02.08.2019;
- la valutazione in materia di tutela del paesaggio dell'Ufficio Vincoli Ambientali e Pianificazione del 02.08.2019, che quivi si richiama integralmente anche ai fini motivazionali (in atti);

con la presente si esprime la valutazione di competenza sotto il profilo paesaggistico ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. 42/2004 e s.m.i., dell'art. 80 comma 4) lett. c) *"interventi da realizzarsi anche parzialmente nelle aree di demanio lacuale"* della l.r. n. 12/2005 e s.m.i., dei criteri per l'esercizio delle funzioni in materia di beni ambientali di cui alla d.G.R. n. 9/2727 del 22/12/2011.

AMBIENTE

Il progetto in esame è stato predisposto dalla ditta A2A Ciclo Idrico Integrato, per il completamento del collettamento delle acque nere provenienti dagli insediamenti siti sulla sponda bresciana del lago d'Idro, interessante i comuni di Anfo e di Bagolino (qualche anno fa è stato realizzato il collettamento che ha interessato i comuni della porzione sud del lago). Ad opere ultimate, tutti i reflui collettati saranno recapitati nel depuratore intercomunale di Sabbio Chiese.

Il tracciato del nuovo tratto di collettore si sviluppa sempre sulla sponda lacustre occidentale, partendo dall'ex depuratore di Anfo in corrispondenza della ciclabile, sino al depuratore di Ponte Caffaro.

La condotta sarà parte a gravità e parte in pressione con pozzetti di sollevamento uguali a quelli già realizzati (muratura con rivestimento in pietra locale).

In sintesi l'intervento, che comporterà anche trasformazione permanente e temporanea del bosco in parte attraversato, prevede la realizzazione di una pista mediante sterri e riporti, opere di contenimento delle scarpate di monte e di valle della pista nella quale sarà interrata la condotta fognaria, pista che poi verrà ripresa per il prolungamento dei percorsi ciclabili.

A fianco della condotta fognaria, è prevista anche l'interramento della condotta dell'acquedotto di mutuo soccorso Anfo – Pontecaffaro.

Il percorso scelto sfrutta, ove possibile, tracciolini esistenti in modo da limitare le opere di sbancamento / riporto che, però, restano consistenti soprattutto all'interno delle zone boscate. In questi ambiti, la risorsa forestale costituisce però anche l'elemento di schermatura sia da monte che da lago.

Relativamente all'attività di competenza di questa Provincia, la stessa è limitata agli ambiti di demanio lacuale indicati in apposito elaborato grafico. Qui, l'intervento, consiste nell'interramento in alveo delle condotte con ripristino dell'originario stato dei luoghi, talvolta con lievi consolidamenti del ciglio spondale mediante realizzazione di scogliere rinverdite.

Tanto premesso, nell'ambito del procedimento in oggetto:

- **eseguito** il sopralluogo a fine 2018 dall'Ufficio Vincoli Ambientali, Pianificazione, Ecologia congiuntamente al preposto funzionario della Soprintendenza;
- **rilevato** che l'intervento è finalizzato a completare le opere di collettamento fognario e ad implementare la funzionalità della rete acquedottistica locale in favore della qualità della vita della popolazione locale e della tutela dell'ambiente;
- **considerato che**, per interrare le condotte si dovrà operare su fronti anche boscati e talvolta su versante variamente acclivi, ove sono previste particolari tecniche di contenimento dei versanti atti a consolidare in modo permanente la stabilità dei luoghi;
- **valutate** le caratteristiche del sito sopra descritte, con particolare riferimento agli ambiti di demanio lacuale ove, invece, gli interventi prevedono il ripristino dello stato originario dei luoghi poiché le condotte vengono semplicemente interrate ed ancorate in alveo, risultando qui pressoché irrilevanti sotto il profilo percettivo;
- **considerato** l'assetto di tutela paesaggistica vigente per l'area in questione ovvero ambito tutelato ai sensi del decreto legislativo n. 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni ai sensi dell'art. 136 apposto con DM 25.08.1965 e art. 142 (*"Aree tutelate per legge"* - ex L. 431/85):
 - lettera b) *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
 - parte lettera c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
 - parte lettera g) *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
- **valutati** gli strumenti di pianificazione paesaggistici vigenti con particolare riferimento al Piano Paesistico Regionale che pone l'area di intervento tra gli *"Ambiti di salvaguardia dello scenario lacuale di successivo approfondimento paesistico"* e precisamente come *"Ambito di specifica*

tutela dei laghi insubrici - art. 19-c5" individuati nella tavola D1d (Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici Lago di Garda e Lago d'Idro";

- **atteso che** l'area in esame, pur appartenendo ad ambiti oggetto di specifico vincolo paesaggistico non sussiste, in tale provvedimento, prescrizioni d'uso e criteri di gestione degli interventi;
- **esaminata** la documentazione progettuale e ritenuta la stessa conforme a quanto indicato nella d.G.R. n. 9/2727 del 22/12/2011 recante "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12", ed alla d.G.R. n. 12746 del 24/12/2013, nonché a quanto previsto dall'Accordo sottoscritto, ai sensi dell'art. 3 del DPCM 12.12.2005, tra Regione Lombardia e Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia in data 04.08.2006;
- **richiamata** la Relazione paesaggistica a cui si rimanda per le parti di dettaglio, la quale indica lo stato dei luoghi, gli elementi di valore paesaggistico presenti, gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera (anche in fase di cantierizzazione), gli elementi di mitigazione proposti, le motivazioni delle scelte progettuali;
- **atteso che** per gli ambiti di demanio lacuale l'autorizzazione paesaggistica è di competenza della Provincia ai sensi della l.r. n. 12/2005 e s.m.i. dell'art. 80 comma 4 lett. c) *interventi da realizzarsi anche parzialmente nelle aree di demanio lacuale.*

Considerata la natura dei vincoli l'intervento, con l'obbligo dell'osservanza delle prescrizioni di seguito riportate, si può ritenere compatibile nei confronti del bene tutelato in quanto:

- è ammissibile secondo gli indirizzi degli strumenti a valenza paesaggistica vigenti;
- il progetto, perfezionatosi nel corso del procedimento istruttorio condotto con la collaborazione dei vari enti interessati, è in grado di garantire un modello di sviluppo umano che ricerca una trasformazione sostenibile del paesaggio ed il controllo della corretta evoluzione e sfruttamento delle risorse naturali;
- può essere considerato come intervento infrastrutturale di tipo puntuale connotato da finalità sociali, economiche, territoriali, turistiche e di tutela ambientale.

Si propone pertanto il rilascio dell'assenso paesistico relativo all'esecuzione delle progettate opere, subordinandolo alle seguenti prescrizioni:

- a) durante la conduzione dei lavori dovranno essere adottati gli opportuni accorgimenti necessari ad evitare l'eliminazione o il danneggiamento della vegetazione oltre gli ingombri strettamente necessari;
- b) tutto il materiale eccedente il riutilizzo in loco per i reinterri, rinfilanchi nonché per i recuperi ambientali, dovrà essere allontanato o riutilizzato ai sensi della normativa vigente;
- c) l'eventuale utilizzo di materiale per riporti proveniente dall'esterno del cantiere, dovrà avvenire conformemente alle norme vigenti in materia;
- d) le opere in alveo siano adeguatamente ricucite nel contesto spondale, anche con tecniche di ingegneria naturalistica;
- e) eventuali stabilizzazioni del fondo alveo dovranno essere realizzate con massi reperiti in sito legati in cls con fughe arretrate, in modo da garantire un adeguato carattere di naturalità;
- f) eventuali scogliere di consolidamento dovranno essere realizzate con massi ciclopici reperiti in sito, senza l'impiego di materiale lapideo con tonalità chiara e recante superfici piane da taglio; qualora si impiegassero materiali con tonalità chiara questi dovranno subire un trattamento di ossidazione artificiale per l'imbrunimento delle superfici;
- g) le scogliere, ove possibile, dovranno essere rinverdite con la messa a dimora di talee ricavate da specie vegetali in loco, previo riempimento nelle fessure tra i massi di buon terreno vegetale; l'impianto deve essere eseguito quando la vegetazione è in stato di quiescenza (da fine novembre a fine febbraio);
- h) ferma restando la loro tipologia e le modalità di realizzazione, la disposizione delle previste opere potrà subire variazioni ed adeguamenti volti al miglioramento degli interventi stessi in

funzione dell'eventuale effettivo stato dei luoghi riscontrati e delle esigenze di stabilizzazione dei luoghi rilevabili solo in sede esecutiva;

- i) eventuali ulteriori e modeste opere non rappresentate in progetto e che dovessero rendersi necessarie in sede di esecuzione dei lavori al fine di stabilizzare e recuperare le scarpate di nuova formazione si intendono autorizzate sotto il profilo paesaggistico solo qualora rientranti nella tipologia delle opere di ingegneria naturalistica eseguite con materiale vegetale (vivo o morto) o pietra naturale di cui ai vigenti criteri regionali in materia paesaggistica (d.G.R. n. 9/2727 del 22/12/2011 e d.G.R. n. 6/48740 del 29/02/2000- "*Quaderno opere tipo d'ingegneria naturalistica*");
- j) qualora si rendesse necessario eseguire opere poste a protezione della caduta di persone dai manufatti o dai versanti, oltre a quanto previsto in progetto, si intendono autorizzate sotto il profilo paesaggistico solo staccionate in legno da realizzare secondo la tradizione locale;
- k) qualora si rendesse necessario realizzare/modificare opere interrato (pozzetti, chiusini per alloggio di apparecchiature, tubi/condotte, ecc.), queste si intendono autorizzate sotto il profilo paesaggistico a condizione che non modifichino la morfologia del terreno.

Si comunica inoltre che:

- di ogni danno verso terzi sarà ritenuto responsabile il titolare del presente provvedimento di autorizzazione, che dovrà osservare tutte le leggi vigenti in materia;
- l'assenso paesaggistico ai sensi dell'art. 146.4 del d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., "*... è efficace per un periodo di cinque anni, scaduto il quale l'esecuzione dei progettati lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione. I lavori iniziati nel corso del quinquennio di efficacia dell'autorizzazione possono essere conclusi entro, e non oltre, l'anno successivo la scadenza del quinquennio medesimo. Il termine di efficacia dell'autorizzazione decorre dal giorno in cui acquista efficacia il titolo edilizio eventualmente necessario per la realizzazione dell'intervento, a meno che il ritardo in ordine al rilascio e alla conseguente efficacia di quest'ultimo non sia dipeso da circostanze imputabili all'interessato*";
- eventuali variazioni al progetto esecutivo dei lavori assentiti con la presente dovranno essere preventivamente approvate ed autorizzate nei modi previsti dall'art. 146 del d.lgs n. 42/2004 e s.m.i. e/o del d.P.R. n. 31/2017;
- il presente assenso, fatti salvi eventuali diritti di terzi e l'osservanza delle disposizioni contenute nel vigente Piano Territoriale Paesistico Regionale, è valido esclusivamente per quanto riguarda il vincolo paesistico e non costituisce presunzione di legittimità del progetto sotto ogni diverso aspetto. Pertanto nessuna opera od attività potrà essere intrapresa in assenza di titolo abilitante ai fini edilizi, se ed in quanto dovuto, nonché di ogni altra autorizzazione o provvedimento richiesto dalla legge;
- è fatta salva la disciplina in materia di valutazione di impatto ambientale qualora applicabile.

IL DIRETTORE DEL SETTORE
(dott. Giovanmaria Tognazzi)



Referente:

arch. Michele Maspes

030.3749693 mmaspes@provincia.brescia.it